

Taglio del nastro con il vescovo Nunnari e il presidente Loiero. Pirillo: «Vinta una scommessa»

# Dal latte all'energia elettrica

*Inaugurato a Candidoni il più grande impianto a biogas in agricoltura*

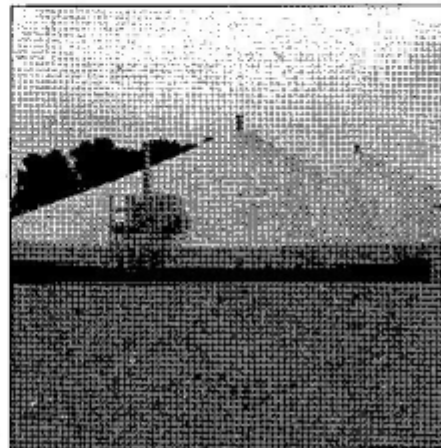
di FRANCESCO CONDOLUCI

CANDIDONI (REGGIO CALABRIA) - C'erano il presidente della Regione Calabria, Agazio Loiero e l'assessore all'Agricoltura, Mario Pirillo, l'ex senatore Pietro Fuda e il presidente della Camera di Commercio di Reggio Calabria, Lucio Dattola. E persino l'arcivescovo di Cosenza, Monsignor Salvatore Nunnari, chiamato a dare la sua personale benedizione religiosa. Ma lì, in località «Sovereto», in questo fazzoletto di terra situato nella Piana di Gioia Tauro, proprio al confine col Vibonese e a due passi da Candidoni, il più piccolo paese della provincia reggina, ai riflettori e alla presenza della politica che conta e delle più alte autorità istituzionali, ci sono abituati.

L'anno scorso, da queste parti, è sbarcata persino una troupe della tivù di Stato cinese per girare un servizio sui «prodotti tipici calabresi» da mandare in onda durante le Olimpiadi di Pechino. Non c'è di che meravigliarsi: con i suoi oltre 40 mila capi di bestiame allevati e i 4 milioni e mezzo di litri di latte di mucca prodotti all'anno, l'azienda cooperativa «Fattoria della Piana» non è solo una tra le più grandi realtà produttive di tutta la Calabria nel settore caseario, ma è un'impresa economica ormai globale che ogni giorno («applicando nuove tecnologie a secolari ricette di caseificazione», come ama sottolineare la gestione) produce ed esporta formaggi tipici e prodotti freschi di alta qualità in tutto il mondo.



Il taglio del nastro del presidente Loiero, con il vescovo Nunnari e l'assessore all'Agricoltura Mario Pirillo. A destra la centrale a biogas



Un piccolo «gioiello» della cooperazione che, raccogliendo l'eredità di una vecchia azienda agricola nata oltre 70 anni fa, oggi, sottile insegna della «Fattoria», raggruppa un terzo degli allevatori calabresi stanziati tra l'Aspromonte e Monte Poro, tra la Piana di Gioia

Tauro e il Crotonese. Dalla coltivazione della terra alla raccolta dei foraggi, dall'allevamento di mucche, pecore e capre alla lavorazione e trasformazione del latte proveniente dalle fattorie dei soci all'interno dei 1.400 mq quadrati del caseificio cooperativo situato nel «cuore

dell'azienda» a Candidoni, fino alla consegna finale dei prodotti, la Fattoria della Piana, da qualche anno affidata alle cure dell'amministratore Carmelo Basile, può dirsi insomma «un modello di filiera completo». Che da ieri, al suo già ricco know-how, può aggiungere anche

di essere «energeticamente autonoma e totalmente sostenibile». Merito dell'impianto di produzione di biogas, fresco di inaugurazione, che, con una potenza elettrica di 625 kw, ne fa la più grande centrale agroenergetica del Centro e del Sud Italia. Costruito alla ve-

locità-record di appena 6 mesi, grazie a due fermentatori e a un cogeneratore l'impianto di biogas della Fattoria della Piana, il cui nastro è stato tagliato appunto da Loiero, Pirillo e Nunnari, consentirà all'azienda di diventare un vero e proprio ecosistema autosufficiente, capace di produrre, «a zero costi e a zero impatto ambientale», energia dagli scarti dell'industria agroalimentare e zootecnica (letame, liquami, siero di latte, pastazzo di agrumi, sansa di olivo) e valorizzare le biomasse trasformandole in fertilizzante organico del tutto naturale. «La terra non ci è stata data in eredità dai nostri genitori, ma in prestito dai nostri figli» è infatti lo slogan ecosostenibile che riassume la filosofia della Fattoria della Piana, che, con questo sistema energetico integrato, come ha sottolineato Basile, «ridurrà drasticamente altre fonti energetiche, restituendo tramite metodi completamente biologici, elementi nutritivi essenziali sottratti ai terreni dalle coltivazioni». «Oggi è un giorno importante per l'agricoltura calabrese, perché è stata vinta una scommessa sui cui la Regione ha fortemente creduto e che ora potrà diventare un modello da esportare», ha sottolineato invece Pirillo, a margine dell'inaugurazione dell'impianto biogas, prima di «dare il la» alla degustazione collettiva dei piatti forti della casa: mozzarelle, ricotte, caciocotte, caciocavalli, pecorini e salumi della più sana e genuina cucina casereccia calabrese.

## L'AZIENDA

### Energia dagli scarti di lavorazione per 1680 famiglie

La «Fattoria della Piana» è una cooperativa di allevatori. Nata nel 1936, l'azienda è cresciuta fino a diventare una tra le più grandi realtà produttive del settore. Il caseificio cooperativo si estende su un'area di 1.400 mq e impiega 65 addetti, lavora ogni giorno circa 20.000 litri di latte ovino e bovino, producendo formaggi tipici e prodotti freschi di alta qualità che vengono consegnati in 300 negozi dislocati tra la Calabria e Sicilia,

e, tramite corriere, nel resto d'Italia, negli Stati Uniti, in Francia, Belgio e Germania. Con la centrale di produzione biogas, l'azienda oggi può dire di essere in grado di coprire tutta la filiera agroalimentare: con una potenza elettrica di 625 kw, l'impianto agroenergetico della «Fattoria della Piana» è il più grande del Centro-Sud Italia. Lo stabilimento inaugurato ieri è in grado di valorizzare il letame di 20.000 capi avicoli, il letame

e il siero di latte di 1.000 capi bovini, il siero di latte di 20.000 capi ovini, il «pastazzo» e gli scarti di lavorazione di 700 ettari di agrumeti, la sansa di 1.000 ettari di piante d'olivo, gli scarti di verdura delle serre ortofrutticole, e la vinaccia esausta della viticoltura. Il biogas prodotto viene bruciato in un cogeneratore che produce energia elettrica ed energia termica in grado di soddisfare il fabbisogno di 1.680 famiglie.